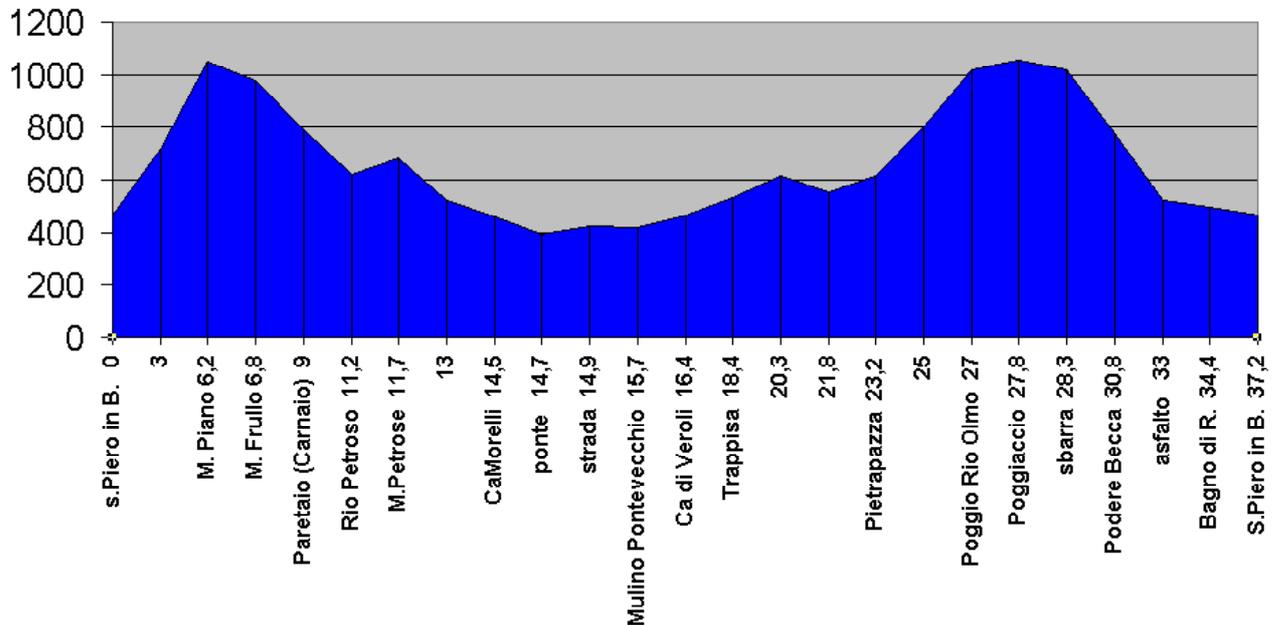




S.Piero - Rio Petroso - Valle di Pietrapazza



Descrizione: mediamente impegnativo (lunga salita sul finire) e tecnico (ultime discese), da affrontare dosando le proprie forze, in particolare nelle giornate calde.

Tempo di percorrenza: 4-5 ore

Punti d'acqua: S. Piero, casa montana nei pressi del Carnaio, Ca' Veroli, Trappisa, una fonte a metà salita per Poggio Rio dell'Olmo, una fonte nella discesa del Fosso Becca, Bagno di Romagna.

Cartografia: Multigraphic - Firenze, carta dei sentieri e rifugi 1:25.000, Tav. n° 33

Bibliografia: Bandini/Casadei/Merenda – "L'alto Bidente e le sue valli" - Guide Verdi, Maggioli editore.



Percorso: da S. Piero (463 mt) si sale dapprima su asfalto, poi su bianca, fino all'incrocio di vie del Monte Piano. Si prende a dx il sentiero di crinale del M. Piano (1049 mt) e dopo alcuni passaggi in pascoli recintati e tratti tecnici, sempre seguendo il crinale, si arriva in zona Paretaio/Passo Carnaio (circa 790 mt) passando prima nel cortile di una casa montana svoltando poi a sx.

Si scende ancora a sx per il tratto sterrato (prima dell'asfalto del Passo del Carnaio) e si giunge al rudere montano di Rio Petroso (619 mt) cinto da una recinzione; la si oltrepassa e si percorre il suggestivo tratto di galestro delle Petrose (M. Petrose 655 mt).



Poco oltre inizia un bel percorso in discesa, a tratti tecnico con pietre e gradoni; fare attenzione.

La discesa porta giù al rio Bidente di Pietrapazza in zona Ca' Morelli (ruderi – 460 mt) e a Poggio La Lastra.

Si raggiunge la strada di valle, passando sul vecchio ponte che sovrasta vasche di acqua

limpida e turchese, e si svolta a sinistra in direzione Trappisa - Pietrapazza.

Qualche km su asfalto conduce all'agriturismo Ca' Veroli (465 mt).

Sempre seguendo la strada bianca giungiamo prima alle case di Trappista (532 mt) e dopo alcuni km alla chiesa di Pietrapazza (termine dell'accesso agli automezzi – 613 mt).

Qui si comincia a salire sul serio su bianca per poco meno di 4 km fino a Poggio Rio dell'Olmo (1020 mt).

Dal poggio poi si può discendere per almeno tre vie; due tecniche che giungono a Bagno di Romagna (Chiardovo/Fosso Volanello e Podere Fosso Becca), ed una via tranquilla (sentiero del Lupo) che riporta a M.Piano (inizio del giro).



Il nostro giro prosegue da Poggio Rio dell'Olmo sempre sulla strada bianca fino alla sbarra poco oltre il Poggiaccio (1055 mt).

Qui un sentiero piega a sinistra per calare il Fosso Becca (indicazioni) fino a raggiungere l'asfalto nella prima curva della strada che risale i Mandrioli.

Si discende per uno stretto sentiero, grosso modo percorribile ma che in molti tratti richiede prudenza.

Una volta ritrovato l'asfalto si svolta a sx e in poco tempo si è a Bagno di Romagna (495 mt).

Pedalando in piano ritorniamo a S.Piero.

Varianti:

1 - si può accorciare la prima parte del percorso dirigendosi direttamente, su asfalto, alle prime rampe del Passo Carnaio e quindi risalirlo per 3-4 km fino a deviare a sx per una via con indicazioni Rio Petroso.

2 – una volta nella vallata, all'altezza dell'agriturismo Ca' Veroli, è possibile deviare su un sentiero a sx. Dopo un primo tratto in piano, il sentiero prende a salire su un fondo sconnesso e a volte difficilmente pedalabile. Al bivio svoltare a sinistra per raggiungere il rudere al termine dell'erta.

Il tracciato diviene meno duro fino a giungere alle Ville di Rio Salso (agriturismo).

Da lì sale una lunga via bianca carrozzabile fino a M.Piano (circa al punto di partenza)

3 – al Poggio Rio dell'Olmo proseguendo nella strada bianca per alcuni km, oltre il Poggiaccio, si giunge al Nocichio e alla strada asfaltata del Passo dei Mandrioli, che basta seguire per ritrovarsi a Bagno di Romagna.



Avvertenze: in caso di stanchezza conviene affrontare con molta cautela le discese tecniche sul tratto finale del percorso. È possibile, alternativamente, facilitare il ritorno scegliendo il sentiero del Lupo, o percorrendo la strada asfaltata dei Mandrioli..

N.B. Il percorso n°5 è l'unico che in realtà corre sul confine del Parco, alternandosi fra aree private e le zone di protezione ambientale, ed è quello che consente di non porre grosse restrizioni ad una guida più estrema – freeride –

Le uniche limitazioni sono relative al buon senso, necessario bagaglio di ogni biker.